

**Barbara Berlusconi**

“Serve una legge sull’uso dei social per i minori  
È un’emergenza nazionale, i genitori sono soli”

L'imprenditrice: “Colpita dai fatti di Bergamo. Ai miei cinque figli niente smartphone fino alle superiori”

**L'INTERVISTA**

**FRANCESCO MOSCATELLI  
MILANO**

«**C**io che è successo a Bergamo mi ha colpito molto. Quello che vedo è una difficoltà crescente nel cogliere il disagio. Il dialogo si riduce, i ragazzi si chiudono. E in questo le tecnologie digitali hanno un ruolo importante. Non c'è una relazione automatica con questi episodi, ma c'è un contesto che li rende più difficili da prevenire». Il giorno dopo l'accoltellamento di una professoressa delle scuole medie a Trescore Balneario da parte di uno studente tredicenne, Barbara Berlusconi rilancia la necessità di una regolamentazione dell'uso di smartphone e social network fra i più giovani. «Ormai siamo di fronte a una vera e propria emergenza nazionale» dice. Madre di cinque figli maschi (i più grandi hanno 16 e 18 anni), laureata in Filosofia, la terzogenita di Silvio Berlusconi è impegnata sui temi educativi con una fondazione che lavora sul rapporto tra genitori, ragazzi e mondo digitale. **Dottressa Berlusconi, perché parla di emergenza nazionale?** «Perché non si è ancora capito fino in fondo quanto questi strumenti non siano neutri. Sono progettati per catturare l'attenzione e inevitabilmente influenzano i comportamenti. Un adulto, con fatica, può sviluppare degli anticorpi. Un bambino o un adolescente no. E in una fase in cui si costruiscono identità, autostima e relazioni, un'esposizione precoce e non regolata può alterare profondamente questi processi». **Serve una legge che limiti l'ac-**



Per utilizzare i social network bisogna avere 14 anni, ma senza controlli molti ragazzi accedono prima

**cesso ai social per i minori?** «Sì. Perché il genitore da solo può fare molto poco. È un problema collettivo. Se tutti i ragazzi utilizzano queste piattaforme, è molto difficile per una famiglia imporre dei limiti senza isolare il proprio figlio. Una regolamentazione aiuterebbe anche i genitori a sentirsi sostenuti». **Pensa a un divieto sotto i 16 anni, come in altri Paesi?** «Potrebbe essere una soluzione. Oggi l'accesso è di fatto libero, mentre parliamo di strumenti che hanno un impatto importante su ragazzi ancora in formazione. I genitori lo percepiscono, ma non riescono a gestirlo». **Nelle scuole italiane i telefoni sono vietati. Non basta?** «Va fatta una distinzione chiara. La didattica digitale può essere utile, ma deve essere guidata e controllata. Lo smartphone personale è un'altra cosa: è avere internet sempre in tasca, una connessione continua che ti porta altrove e ti im-



**Barbara Berlusconi**  
Un'esposizione precoce e non regolata può alterare la costruzione dell'identità

Mettendo dei divieti molte famiglie temono di isolare i propri figli. Regole comuni sarebbero d'aiuto

**IL DIBATTITO**

**Il Pd a Valditara  
“Soltanto annunci e zero interventi”**

Dopo i fatti di Bergamo il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha annunciato norme «contro la criminalità giovanile». Ma il Pd critica l'approccio. Irene Manzi parla di «proposte comuni ignorate dalla maggioranza», per Ilenia Malavasi «è inaccettabile» insistere «sulla necessità di intervenire» senza poi adottare «misure efficaci». —

questi strumenti, e questo mette i genitori in difficoltà». **I genitori rischiano di restare soli?**

«Sì. Senza una cornice comune si procede in ordine sparso. Io sono stata fortunata, perché i miei figli hanno frequentato una scuola steineriana dove l'uso della tecnologia è posticipato. Questo ha reso tutto più semplice: non lo chiedevano perché nessuno dei loro compagni lo aveva». **Che regole ha dato ai suoi figli?** «Ho introdotto il telefono intorno ai 14-15 anni e i social dopo i 16, con limiti precisi. Questo mi ha evitato molte discussioni e credo abbia protetto i miei figli in una fase delicata».

**Su cosa sta lavorando la sua fondazione?**

«Su due progetti. Uno è una ricerca con una scuola inglese su bambini tra 8 e 12 anni, divisi tra chi usa smartphone, telefoni base o nessun dispositivo, per capire le differenze nel tempo. L'altro è un manuale per genitori, costruito sulle loro difficoltà reali, per dare strumenti concreti. Dovremmo essere pronti per settembre».

**Qual è il segnale più preoccupante che osservate?**

«Lo ribadisco: la perdita del dialogo. Anche quando ci sono disagi profondi, questa chiusura rende più difficile accorgersene. I ragazzi si isolano e diventa complicato per genitori e insegnanti intervenire in tempo. Questo è l'aspetto che mi preoccupa di più».

**Se dovesse indicare una misura concreta da adottare subito?**

«Una regolamentazione chiara sull'accesso ai social per i minori. Senza regole condivise continueremo a rincorrere le emergenze invece di prevenirle». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ITALIAN TECH**  
la Repubblica **LA STAMPA**

Lunedì 30 marzo 2026 ore 09:30

**AULA MAGNA QUISTELLI**  
Università Mediterranea di Reggio Calabria

SCOPRI  
IL PROGRAMMA

